



# ROSSO DI SERA

Periodico fondato nel settembre del 1997 dal Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea - Santa Fiora-Amiata GR

Edizione del 28/02/2025

N° 329

Fotocopiato in proprio

## SUL PIANO PLURIENNALE DI INVESTIMENTI DI

### ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L.

Il 17 febbraio scorso la Giunta Regionale (assenti le Assessore all'Ambiente Monia Monni ed alle Politiche sociali Serena Spinelli) ha approvato su proposta del Presidente Giani il Piano Pluriennale di Investimenti presentato da Enel Green Power Italia s.r.l., e concesso alla stessa la proroga ventennale per lo sfruttamento delle concessioni geotermiche in scadenza al 31/12/2026, quindi fino al 31/12/2046.

La Delibera della Giunta n. 167 descrive sommariamente gli sviluppi della trattativa, con i vari passaggi: inizialmente Enel GPI aveva tempo fino al 30 giugno 2024 per presentare il Piano, sulla base dell'art. 16-bis inserito dal Governo Meloni all'interno del Decreto Legislativo 22 dell'11/02/2010 riguardante il Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche; la Regione aveva una prima volta richiesto numerose integrazioni, ritenendo insufficienti le proposte, e fissato al 28/12/2024 il termine per la presentazione del nuovo Piano; poi, con Deliberazione della Giunta n. 1615 del 23/12/2024, aveva ulteriormente prorogato il termine a tutto il 31/01/2025. Nell'ultimo giorno utile Enel aveva fatto pervenire il nuovo Piano Pluriennale di Investimenti, su cui la Regione aveva 15 giorni di tempo per esprimersi e lo ha fatto il 17 febbraio, probabilmente tenendo conto del fatto che il giorno 15 cadeva di sabato ed il 16 di domenica.

La Delibera n. 167 del 17 febbraio riporta come allegati gli elaborati del Piano ma in realtà questi documenti non si possono scaricare perché secretati, nonostante che Enel GPI avesse richiesto la riservatezza solo per alcuni di essi, dichiarati coperti da segreto tecnico-industriale.

Inoltre ci fa capire che il notevole slittamento dei tempi rispetto alle scadenze fissate dall'art. 16-bis del Decreto Legislativo 22 dell'11/02/2010, è stato determinato dalle richieste di finanziamento di opere via via presentate dai comuni geotermici, in un indegno e protratto tira e molla cui alla fine, probabilmente, Enel ha dovuto piegarsi per la necessità di mantenere buoni rapporti, in particolare a livello regionale.

*Carlo Balducci*  
Segue a Pag. 2

>>>>>>>>>>

## DISORDINE MONDIALE

La rotta mondiale attualmente seguita dalle classi dirigenti europee, non prevede un approdo ordinato: stanno catapultandoci sempre più nel disordine mondiale. Non sanno che pesci prendere, dopo che in pochissimi giorni hanno preso "pesci fetenti in faccia" dallo zio d'America Donald Trump. Ciò che era "l'ordine", quello atlantico, e forse per molti, diciamo sprovveduti, continua ad esserlo, cioè per quelli che "qualunque cosa accada io metto sempre 10 euro di benzina nell'auto", oppure "io sto sempre con chi vince", non c'è più: urge cambiare squadra e mettere mano ai portafogli; insomma è urgente trovarsi un nuovo paradigma, un nuovo padrone, un nuovo ordine mondiale, e magari...nuove regole e stile di vita.

Per Giorgia Meloni è facile, anche lei mette sempre le solite dieci euro, tanto non sono sue: salta e foraggia indifferentemente le tasche al Trump di turno, o gongola alle carezzine in testa di un Biden rincitrullito. Ciò che cambia però è la quantità di prelievo nelle tasche degli italiani, ma si sa che prima di tutto, contano "gli Italiani", ipocritamente dicono le nostre rappresentanze politiche, consapevoli che così possono far gongolare in un solo botto lo stolto popolo dei 10 euro e i goduriosi oligarchi che li comandano: così, dopo tre anni di armi e soldi letteralmente gettati nel vento bollente e rovente dell'Ucraina insanguinata, oggi dobbiamo aggiungere altri tantissimi danè per il gas americano, e lo facciamo per non offendere un Trump che avverte sempre più evidenti scricchiolii al dominio stelle e strisce palesemente in pericolo; e, per assecondare la divinità d'oltreoceano, aumenteremo anche la spesa militare, dice Tajani, al 2 o forse al 5% di un pil sempre più magro dopo 25 mesi di crescita zero, anche questo sempre per tenersi buono il nostro Trump che, forse comportandoci così, magnanimamente eviterà dazi particolarmente gravosi sulle nostre esportazione negli Usa: i 10 euro come constatiamo ci faranno fare sempre meno strada e l'auto resterà forse definitivamente ferma a prendere polvere in rimessa.

Non sia mai di parlare liberamente o di mettere in discussione che la squadra sia quella giusta e soprattutto vincente, che, abituati ad esserlo sempre, rischiamo stavolta l'impoverimento e la declassificazione a servi imperiali (colonia), senza più nemmeno il palliativo "alleati": un violento bagno di realtà, questo è Trump, questi sono gli Usa di oggi; è la fretta che incalza che ha cambiato in brutale il modo formale di dire le cose, cade il velo democratico di facciata, è l'urgenza a richiederlo, è la guerra persa con la Russia di Putin ad imporlo.

*Aldo R. Di Benedetto*  
Segue a Pag. 3

>>>>>>>>>>







### VISSE L'ASINO RICONOSCENDO IL COVONE FASULLO

Ospite al congresso nazionale di Rifondazione Comunista l'8 febbraio, Raniero La Valle (Roma, 22 febbraio 1931) lascia dei passaggi emozionanti<sup>1</sup>. Si emoziona lui stesso nel ricordare gli anni in cui faceva parte degli intellettuali del gruppo Sinistra Indipendente in parlamento (attivo negli anni settanta e ottanta), in larga parte composto da intellettuali di area cattolica, che avevano sviluppato e proposto al PCI, loro alleato, *di scegliere, come propria linea fondamentale, come propria priorità, il combattere il sistema di guerra e di dominio, perché il dominio, come documentava e come teorizzava Claudio Napoleoni, era strettamente connesso con questo sistema di guerra che è il vero sistema strutturante delle relazioni mondiali.*

Parla dell'attualità con la stessa profondità: *Musk vuole andare su Marte, non ci può andare, nessuno può andare su Marte. Ma questo per dire dell'inganno che si sta presentando di fronte alle opinioni pubbliche di tutto il mondo, l'idea che si possa fare qualunque cosa, che si possa maneggiare il mondo come si vuole.*

Parla dei propri impegni attuali: *l'altro giorno abbiamo avuto un incontro molto bello a Marzabotto, stiamo facendo un lavoro per promuovere una risoluzione contro l'invio delle armi in Ucraina: "La casa brucia". Qui a Marzabotto c'è una memoria, la memoria di Casaglia, la memoria delle stragi naziste... Stando lì nel cimitero di Casaglia, ricordando questi Martiri, una comunità intera che dalle SS fu portata dalla chiesa al cimitero e furono tutti uccisi, fucilati ad altezza non d'uomo, ad altezza di bambino, in quella memoria io ho pensato quanto ancora dobbiamo fare, quanto ancora dovete fare per uscire da questa sindrome dell'oppressione della guerra, del martirio.*

Un riferimento a Gaza: *io soffro in questo periodo moltissimo, credo anche voi, per quello che sta accadendo a Gaza, per questo massacro, per questo sterminio di un popolo intero. E adesso che cosa vediamo? C'è qualcuno che dice: Gaza ce la compriamo noi, Gaza la compriamo con i soldi americani e la compriamo per fare un Resort, per fare una Costa Azzurra, per fare le nuove Seychelles. Ma come si può comprare Gaza che è la terra dei martiri, una terra intrisa di sangue, una terra dove sono stati distrutti gli ospedali, dove sono state sventrate le donne incinte, dove si sono uccisi i ragazzi perché domani diventeranno forse dei terroristi, cioè, diventeranno degli antagonisti del sionismo oppressivo. Come si fa a comprare Gaza? Di fronte a questo, il nuovo impegno, la nuova responsabilità che abbiamo è di dire che non è in vendita la pace, i popoli non sono in vendita, il mondo non è in vendita, non si può comprare Gaza, non si può comprare la nostra cultura, le nostre speranze, il nostro modo di gestire il futuro.*

Una persona, La Valle, formatasi in un ambiente culturale fortemente impegnato, con tanti compagni di viaggio che contribuirono a formare una cultura pacifista importante che affondava le proprie ragioni ben al di là del momento storico contingente, in un periodo dove il soggetto collettivo non era ancora stato completamente sgranellato nell'individuo singolo e solo.

Tra loro Ernesto Balducci, voce tra le più autorevoli di quegli anni che sulla questione della pace era animatore. Ed elaborava anche l'arrivo dei primi dati allarmanti sull'ambiente, tanto da mettere il pensiero ambientalista accanto a quello della pace: *proprio in questi anni stiamo scoprendo che questa impresa [di portare il modello di sviluppo Occidentale nel mondo] è impossibile perché il nostro modello di vita non è esportabile, la terra non lo può tollerare. La nostra felicità basata così profondamente sui consumi, non può essere diffusa. Aveva ragione Malthus, quelli che stanno nel banchetto delle Nazioni sappiano che quelli che sono fuori non possono entrare, se no non ce n'è per tutti e quindi, quindi restino a piangere. C'è una necessità sotto il pianto. Al di là di tutte le nostre liriche sentimentali sugli oppressi, essi sono una necessità oggettiva, se non rimettiamo in questione il modello di civiltà in cui siamo.*<sup>2</sup>

I pacifisti, che oggi sembrano dispersi, portano un messaggio politico forte con il quale prima o poi dovremo fare i conti. Siamo dentro a un modello di civiltà, ormai in decadenza, basato sul dominio e non vogliamo farci sottrarre il *banchetto* al quale siamo seduti, imbandito nel corso degli anni con sistemi predatori. Dall'altra parte ci sono dei Paesi che crescono, si rafforzano e rivendicano di partecipare al banchetto, di essere potenza. Questo è un meccanismo che genera conflitto e va disinnescato. E non può nemmeno essere allestito un altro banchetto, *la terra non lo può tollerare.* Certo è che incamminarsi sul sentiero sconosciuto di un radicale cambiamento del modello di civiltà richiede coraggio: possiamo fidarci del multilateralismo di una Cina che si sta trasformando nella nuova "potenza" economica (e non solo) del mondo? Per sciogliere questo nodo il riferimento, dispiace dirlo, non sono le parole del Primo Ministro italiano che rivendica la coerenza di perseguire *una pace giusta* senza compromessi, ma quelle di un grande argentino che afferma sia *essenziale ritrovare l'anima europea, l'entusiasmo e il sogno dei padri fondatori, statisti che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo, oltre i confini nazionali e i bisogni immediati, generando diplomazie capaci di ricucire l'unità, non di allargare gli strappi.* Con questa altezza possiamo aprirci al cambiamento radicale, si può parlare con la Cina, con la Russia, con gli Stati Uniti con la speranza di non essere travolti. Dall'altra parte c'è il covone fasullo: la pace giusta, la guerra giusta, che hanno la stessa radice, lo stesso scopo, la stessa giustificazione.

*Maurizio Manni*

<sup>1</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=7ct06HRrs54> (1:22:00-1:34:00).

<sup>2</sup> convegno della 49° Pro Civitate svoltosi ad Assisi nell'agosto 1991: *Gemito dei viventi, silenzio di Dio.*

## NUCLEARE DI RITORNO, ENERGIA INSOSTENIBILE

Il governo, nel Disegno di legge nucleare sostenibile, afferma che il ritorno al nucleare è una necessità perché oltre a non emettere CO<sub>2</sub>, garantisce la sicurezza e la indipendenza energetica, è quello che ci vuole per compensare la variabilità dell'eolico e del solare intervenendo per compensare il deficit di potenza quando occorre e contribuirà a ridurre le bollette dell'elettricità. Ma è così? Singolare è sostenere che sia garantita la sicurezza e la indipendenza energetica non avendo miniere di uranio, né impianti di arricchimento, né impianti di riprocessamento del combustibile, e sapendo che il mondo occidentale, Usa inclusi, oggi dipende ancora in parte dalla Russia per fare funzionare i suoi reattori nucleari. Magari il ministro è stato informato male.

Veniamo al fatto che il nucleare sarebbe il complemento ideale alle rinnovabili non programmabili. Anche qui il ministro deve essere stato informato male. Infatti una centrale nucleare è fra tutti i sistemi di produzione di energia elettrica quello meno adatto, per una ragione molto semplice: attribuirle questo ruolo è un bagno di sangue economico. Altro che riduzione delle bollette. Ciò perché al fine di avere un costo del kWh prodotto accettabile, l'impianto deve funzionare a tavoletta, cioè alla massima potenza per tutto l'anno. Il costo del kWh si impenna rapidamente al diminuire delle ore e della potenza di funzionamento.

Questo è dovuto al fatto che nella composizione del costo del kWh pesa moltissimo il costo di ammortamento dell'impianto (gli impianti nucleari costano molto) e molto poco quello di funzionamento. Quindi nel costo del kWh c'è uno zoccolo duro fisso, un importo molto grande che si spalma sui kWh prodotti, e se sono pochi finiscono per costare moltissimo. E poi è tutto da dimostrare che il kWh prodotto da un impianto nucleare che va «a tavoletta» costi meno di quello prodotto da un campo fotovoltaico con batterie di accumulo.

Anzi, un recente studio del Fraunhofer Ise, prestigioso centro di ricerca tedesco, dimostra il contrario. Lo stesso studio ha mostrato che, con i costi tedeschi nel 2024, una centrale nucleare che lavori producendo ogni anno la metà di quanto non potrebbe produrre andando a piena potenza, può essere meno conveniente di una centrale turbogas alimentata con idrogeno verde, cioè prodotto con fonti rinnovabili, invece che a metano. Ciò perché il costo del kWh nucleare in queste condizioni è già molto alto, più alto di quello prodotto con la turbina a idrogeno.

Se gli impianti nucleari devono essere complementari a quelli solari ed eolici, sono destinati a essere continuamente modulati per fornire istante per istante la differenza fra la domanda e la produzione rinnovabile, e quindi a funzionare la maggior parte del tempo a potenza ridotta, e si verranno a realizzare le condizioni indicate dal Fraunhofer Ise, anzi peggio, perché il costo dell'idrogeno verde è destinato a diminuire. Per di più, nella previsione, pure contenuta nel Ddl, di una produzione nucleare che va dall'11 al 22% del totale, e quindi con il 78-89% prodotto dalle rinnovabili, nelle mezze stagioni e in estate molto spesso la produzione da fonte rinnovabile supererà la domanda, e si porrà il problema: spegnere le centrali nucleari (fra l'altro non si può fare agevolmente) o staccare dalla rete gli impianti a fonti rinnovabili, buttando via un bel po' di energia. In tutti e due i casi si ha una perdita economica, e dato che è più grande quella di una centrale nucleare ferma, si arriverà al paradosso di buttare via tanta preziosa energia fatta col sole o col vento. A meno che non si facciano abbondanti sistemi di accumulo. Già, ma non si fanno forse le centrali nucleari per evitare gli impianti di accumulo che, a detta di chi vuole il nucleare, costano di più?

Insomma quella nucleare è la tecnologia intrinsecamente meno adatta a compensare la variabilità delle fonti rinnovabili. E poi, non si vuole forse la sicurezza e l'indipendenza energetica? E cosa è più «autarchico» energeticamente di un sistema di accumulo idraulico con pompaggio, o ad aria, o con idrogeno verde o con combustibili di sintesi verdi? Certamente non il nucleare, come si è visto.

Attenzione, non del solito nucleare stiamo parlando, ci dice il Ministro nel suo Ddl, ma dei meravigliosi ultramoderni SMR (Small Modular Reactors), reattori di piccola taglia, non superiore a 300 MW, prefabbricati che in quattro e quattr'otto si installano. Ogni azienda, può farsi il suo.

Problemi autorizzativi e di accettazione sociale a parte, c'è un piccolo problema non secondario: gli SMR non ci sono, sono solo dei progetti, con dei costi e tempi di costruzione annunciati ma non verificati, perché non c'è un solo Smr commercializzato nel mondo occidentale. L'unica cosa certa che c'è è che la Nuscale, l'azienda che più era vicina alla costruzione del primo esemplare di SMR commerciale, a causa della esplosione dei costi: da 5,3 a 9,3 miliardi di dollari (con conseguente aumento del costo dell'energia elettrica prodotta, da 58 preventivati a 89 \$/MWh) ha deciso di non procedere alla realizzazione del progetto.

Inoltre la IAEA (international Atomic Energy Agency), in un suo rapporto del 2024 ci informa che «nonostante i progressi significativi, alcune questioni tecniche sono ancora da affrontare... sebbene gli SMR promettano costi di capitale iniziali più bassi per unità, la loro competitività economica complessiva deve ancora essere dimostrata».

Inoltre, se si fonda sugli SMR lo sviluppo del nucleare nazionale, la sicurezza e l'indipendenza energetica non sono garantite, perché se si conta su di essi nel pianificare lo sviluppo di solare, eolico e accumuli (il tutto sarebbe sottodimensionato per far posto al nucleare), c'è il rischio di scoprire che non sono disponibili, o non sono economicamente competitivi, e di essere costretti a restare dipendenti dal gas.

Che sia proprio questo l'obiettivo finale?

*Federico M. Butera*  
da il manifesto del 27.02.2025

## TRUMPIZZARE GAZA. ORO SULL'APOCALISSE

Martedì sera prima di andare a dormire il Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, invece di sdraiarsi nella sua poltrona di pelle dello studio ovale, versarsi un bicchiere di bourbon del Kentucky e accendersi un sigaro cubano per godersi il suo ruolo di dominio sul mondo, diversamente dai suoi predecessori, ha preferito curiosare tra le pagine dei suoi social network preferiti fino a imbattersi in un curioso video che lo vedeva protagonista. Il titolo era Trump Gaza. A pubblicarlo era stato un account di ultra destra israeliano dal novecentesco nome Nazi Hunter, il cacciatore di nazisti. Nel video, realizzato con l'Intelligenza artificiale, il Presidente degli Usa vede la realizzazione di quanto aveva promesso al Primo Ministro di Israele Benjamin Netanyahu all'inizio di febbraio. «Gaza dovrebbe essere ricostruita in modo diverso. È una location fenomenale, sul mare. Ha un clima ideale. È tutto bello – diceva – Potrebbe diventare la riviera del Medio Oriente».

Nel video, Trump si vede in un mondo a lui familiare, come ai vecchi tempi, quando decorava i suoi hotel di lusso con tanti specchi. C'è la sua statua tutta d'oro, c'è un negozio di souvenir che vende solo statuine, sempre d'oro, che hanno le sue fattezze, sembrano quelle degli Oscar del cinema. C'è un bambino palestinese che dopo i bombardamenti è finalmente felice perché può andare in giro per le strade di Gaza City con un palloncino con il suo volto, sempre d'oro. In sottofondo al video c'è una musica pop e una voce che canta: «Donald Trump ti ha liberato, ha portato la luce affinché tutti vedano, nessun problema, nessuna paura, Trump Gaza è finalmente qui».

Il presidente degli Stati Uniti d'America allora pensa ad un'altra canzone che aveva ascoltato dieci anni prima, quando era candidato alla presidenza nel 2016. L'aveva scritta Scott Isbell, un ragazzino del Massachusetts appassionato di hockey, e in pochi mesi era diventata virale, arrivando ai primissimi posti nelle classifiche online. Diceva: «Stringetevi forte, Trump sistemerà tutto, 19, 20, 21 trilioni, sì Barack, che disastro, ma va bene, perché Donald Trump risolverà tutto». Forse lo stava prendendo in giro ma Trump non lo aveva capito. La canzone si intitolava Trumpified, trumpizzato.

Poco tempo dopo quella parola era diventata un neologismo, aveva a che fare la manipolazione, con il suo stile di comunicazione. La capacità di costruire quotidianamente una cortina fumogena alimentando la logica del clickbait, dar da mangiare alla belva dei media per saziarla, distrarla e tenerla quieta per evitare che azzanni. Invadere la Groenlandia, riprendersi il canale di Panama, anettere il Canada. Trasformare tutto in una iperbole, senza alcuna aderenza con la realtà, contro la realtà. Trumpizzare Gaza. Vedere nelle rovine apocalittiche prodotte dagli inumani bombardamenti del suo amico Netanyahu l'occasione di un mondo diverso. Un mondo a sua immagine e somiglianza dove i dollari piovono dal cielo come la manna. Sono dollari sotto cui può ballare lui, il suo amico Elon Musk ma anche i bambini palestinesi sulle spiagge assolate di Gaza.

Gaza non esiste. Non esiste una popolazione civile, non esistono le 50.000 persone uccise dai bombardamenti. Sono solo rovine che un animal spirit può transustanziare in ricchezza per tutti. Non importa che sia possibile. Non importa che sia una distopia che fa arrabbiare mussulmani, ebrei o cristiani. È la vittoria dell'ideologia del denaro, quel miracoloso equivalente generale in grado di trasformare la vita delle persone in felicità. E così mentre Musk mangia un improbabile pizza con l'hummus e i ballerini transgender di Hamas ballano sulle note di una improbabile canzone pop, Donald Trump si specchia in se stesso. È proprio lui, sul bordo piscina a sorseggiare un cocktail colorato insieme al suo amico Benjamin Netanyahu. Gaza è diventato un fantastico resort in cui passare le vacanze.

Quel video di Nazi Hunter è perfetto e allora lo pubblica sul suo canale Instagram. Serve a ribadire che la lotta di classe è una cosa bellissima, e anche senza bourbon, sigari cubani o la tuba di Zio Paperone, è chiaro che la lotta di classe la stanno vincendo i ricchi.

*Andrea Natella*

*da il manifesto del 27.02.2025*

**IL COORDINAMENTO PROVINCIALE PER LA PACE ORGANIZZA LA MANIFESTAZIONE  
"CONTRO TUTTE LE GUERRE"**

**SABATO 15 MARZO A GROSSETO, DALLE ORE 16,00 CON CORTEO DA PIAZZA ROSSELLI**

## IMMOBILIARE. USA

Che il Presidente di una delle superpotenze mondiali sia un palazzinaro non dovrebbe stupirci, ne abbiamo avuto uno che era produttore di noccioline<sup>1</sup>, e anche uno che era stato un attore.<sup>2</sup>

Ognuno, come altri presidenti, ha avuto una personalissima visione del Mondo e tutti hanno fatto le guerre, ma il palazzinaro ha una visione in più degli altri vedendo in ogni luogo la possibilità di costruire per aumentare le rendite.

Non ci dobbiamo stupire se vuole cacciare i Palestinesi da Gaza per costruire dei "resort"<sup>3</sup> targati USA o Israele. Non possiamo stupirci che tutta la destra estrema, presente in Europa, plauda al palazzinaro sperando di godere in futuro di un angolino al sole sulla spiaggia Palestinese.

Né possiamo stupirci che la destra sia contro la Corte Penale Internazionale che avrebbe il "desiderio" di processare il futuro gestore criminale degli "stabilimenti balneari" di Gaza: Netanyahu.

Di una cosa dovremmo stupirci, dell'immobilismo che da troppo tempo ci caratterizza e che lascia carta bianca ai "palazzinari" di ogni paese.

La democrazia, la storia, le stiamo perdendo, perché ci accontentiamo di ogni sciocchezza, di ogni "ruciolo". Perdiamo con lei la vera libertà che la nostra Costituzione da ottanta anni ci ha garantito. Purtroppo abbiamo un Presidente antistorico e genuflesso che in questo non aiuta.



OBE

<sup>1</sup> J. Carter nel 1978 riuscì nell'impresa di firmare la Pace tra Egitto e Israele – Nobel per la Pace

<sup>2</sup> R. Reagan promotore di una politica fortemente conservatrice e a favore delle classi più ricche

<sup>3</sup> Strutture ricettive di lusso